

# editoriale

di cesare bonasegale N° 124- Settembre 2017

Ferragosto: tutti in ferie. Invito a partecipare numerosi alla Mondiale del Bracco italiano nel primo week-end di settembre ad Arezzo, dove sarà disponibile anche il nuovo libro "Il Bracco Nobile".

*Son tutti in ferie.*

*Praticamente son qui solo io che – anche se volessi – non saprei dove andare.*

*E quando ogni tanto vado a fare un giro a Milano trovo la mia vecchia città incantevolmente vuota, quasi come succedeva tanti anni fa: negli anni '50 ricordo che a Ferragosto ad un semplice cenno della mano i tram si fermavano anche dove non era previsto per far salire i pochissimi passeggeri rimasti in città.*

*E cosa c'entra tutto ciò con la cinofilia? – si chiederà chi mi legge.*

*Assolutamente nulla, cari amici, ma in materia di cani ho raschiato il fondo del barile: tutto quel che avevo da dire l'ho messo nel libro ed il ripetermi suonerebbe stonato.*

*E siccome coloro che occasionalmente forniscono la cronaca delle prove sono a rinfrescarsi al mare o in montagna, posso offrire ai lettori solo pagine bianche.*

*A dire il vero potrei pubblicare il testo della relazione che farò ai primi di settembre ad Arezzo in occasione della "Mondiale" del Bracco italiano, ma non sarebbe corretto nei confronti di tutti coloro (speriamo molti) che parteciperanno a quell'importante evento. Mi limiterò quindi a dirvi il titolo: "Lo stato evolutivo del Bracco italiano" che includerà l'indicazione dei meccanismi genetici dei più frequenti problemi attuali della razza, ovvero di come consapevolmente operare per evitare (o quantomeno tener sotto controllo) l'espandersi di quei difetti.*

*E se con queste parole vi ho stuzzicato, era proprio quel che volevo, nella speranza che a partecipare al Convegno del 9 Settembre sarete numerosi.*

*Come ho scritto anche altrove, ho ceduto i diritti*

*del mio nuovo libro, "Il Bracco Nobile", alla SABI che ha provveduto a stamparlo e che avrà il compito di distribuirlo. Ed è stato un atto che vuole sottolineare sia la mia dedizione alla cinofilia, sia l'esplicita critica nei confronti dell'editoria che – a fronte dei costi di stampa nell'ordine di qualche Euro – si dividono tutti gli utili fra chi distribuisce, riservando all'autore le briciole e, il più delle volte, neppure quelle.*

*Nel caso in questione, c'era anche da pagare il costo della traduzione in inglese, che è stata effettuata mediante la mia diretta collaborazione con un cinofilo canadese, col risultato di dimezzare il costo rispetto ai preventivi forniti da traduttori specializzati (che non essendo cinofili avrebbero qualitativamente fatto un disastro!). Ovviamente perciò il libro non sarà reperibile in biblioteca, ma sarà a disposizione del pubblico delle manifestazioni cinofile in cui un rappresentante della SABI lo offrirà a fronte di un contributo volontario. Nella fattispecie, se verrete alla Mondiale di Arezzo, potrete prenderlo direttamente. E se ad Arezzo verranno anche quei personaggi che mi vedono come il fumo negli occhi, ebbene a loro farò una dedica speciale che sarà l'esplicita sepoltura delle passate divergenze e contrapposizioni.*

*Alternativamente si potrà ricevere il libro per posta indirizzandone la richiesta con una email a [sabi.parma@libero.it](mailto:sabi.parma@libero.it) e facendo un versamento volontario mediante bollettino postale al conto corrente della SABI il cui IBAN è **IT25M0200814203000102109853**.*

*L'entità del versamento volontario effettuato (che dovrà tener conto anche del costo di spedizione sostenuto dalla SABI) dovrà essere citato nella email di richiesta di spedizione.*



## Club della Beccaccia

N° 124 - Settembre 2017

# PER TUTTI I CINOFILI – ANCHE BECCACCIAI UN LIBRO NOBILE

di Silvio Spanò

*Il commento di un Setterman beccacciaio sul libro "Il Bracco Nobile" di Cesare Bonasegale*

Mai avrei pensato di scrivere qualcosa sul Bracco italiano e tanto meno sul "Giornale della Beccaccia" che, inserito nel portale "Continentali da ferma" di Bonasegale, aveva tutto il meglio disponibile senza bisogno delle mie parole. Sta di fatto però che l'unico sito linked con il Club della Beccaccia, cui abbiamo sempre puntualmente scritto tutti i mesi per un decennio (dal 2007), ha un taglio continentalistico, e come tale forse poco beccacciaro, ma sensibile, anche culturalmente, mentre le razze più usate a beccacce (Setter in particolare), nei loro siti se ne sono per lo più tenute fuori. E con il supporto di Cesare Bonasegale siamo riusciti, almeno per un anno, ad avviare un Trofeo su Beccacce per le razze Continentali intitolato all'indimenticato Alberto Chelini

Anche oggi, leggendo le recensioni del nuovo libro di Cesare "Il Bracco nobile" scritte da penne certamente più titolate a parlarne di me (Attimone, Barbat, Lozza, Manganello, Passini), nell'immaginare una doverosa recensione da parte mia su periodici o notiziari di estrazione beccacciaia, ....ero conscio di non avere nulla di originale da esprimere e, comunque, di mancare certamente di nozioni cinotecniche specifiche che mi evitassero di incorrere in pesanti errori. Finché vagando in giardino, con almeno 35° all'ombra, mi è venuta (colpo di sole?!) una piccola idea umana: ringraziare veramente di

cuore Bonasegale anche a nome dei beccacciai che possono non aver letto, vissuto, conosciuto e quindi imparato tante cose nei loro canali ordinari, quante sono quelle reperibili e piacevolmente assorbibili attraverso la lettura di questo completo "trattato" sui nostri cani, astraendo dalle specifiche razze. Credo giusto farne cenno per quello che voglio definire uno dei più completi, piacevoli, avvincenti, mai noiosi, libri di cinotecnica a tutto tondo, ancorché dedicato ad una splendida razza italiana, purtroppo poco utilizzata dai beccacciai, il sottoscritto compreso (e me ne rammarico essendone un estimatore viscerale, come lo si è di fronte ad una vera opera d'arte, in cui uomo e natura hanno fatto il meglio).

Ma "Il Bracco Nobile" di Cesare Bonasegale è molto di più di "qualcosa molto ben fatta", è il monumento-sintesi di una vita passata a nobilitare – appunto – una razza italiana di cane da ferma, che probabilmente deriva da uno dei più antichi cani puntatori in utilizzo dal Medio Evo (i cani "da rete" e neppure tanto cambiato nel frattempo) quando alle corti dei grandi signori – intorno ai quali ci si riferiva per qualsiasi cosa venatoria – in realtà i cani utilizzati erano nella maggior parte da seguita per gli ungulati, laddove i bracchi erano utilizzati per catturare uccelli terragnoli in zone aperte (Fasianidi in senso lato), diversamente difficili da prelevare, ma

molto appetiti a fini alimentari. Solo in seguito, con l'utilizzo pratico del fucile, sono passati tal quali ad un utilizzo "sportivo", prima impensabile, con piccole variazioni (ceppi) locali, che tuttavia hanno permesso di conservarne il genoma su cui selezionare!.

In definitiva qualsiasi amatore (teorico e pratico) di qualsiasi razza di "cani da ferma" non può che restare irretito da questa lettura di 350 pagine, visto che è un avvicinarsi di momenti personali (*La mia storia comincia così, Amarcord, La trepida attesa, Amor di Bracco, Buon compleanno Stelin, La fine*), con approfondimenti cinotecnic ed etologici (*Il mantello del bracco italiano e delle principali razze da ferma, Genetica dei comportamenti, L'intelligenza dei cani, Il sesto senso, Il trotto del Bracco italiano, La morfologia: l'abito non fa il monaco, La bellezza*), ed altri finemente spiegati relativi all'addestramento, basato sul rinforzo positivo, senza mai ricorrere a interventi punitivi (*I condizionamenti precoci, Il collegamento, Le fasi dell'incontro, La passione-la cerca-la coppia, Il guinzaglio, Il riporto*) ed altri molto intriganti, venatori compresi (*Funzione-stile-nota, Cavalli cani e beccaccini, Sgnep, Starne polacche, La classica anomalia italiana*).

Per acquisti rivolgersi via email alla Società Amatori Bracco Italiano all'indirizzo [sabi.parma@libero.it](mailto:sabi.parma@libero.it)



## PER UN ALLEVAMENTO CONSAPEVOLE

di Cesare Bonasegale

*La complessità dell'attività di allevamento cinofilo, contrapposta alla scarsa consapevolezza dei meccanismi di trasmissione genetica delle caratteristiche di ciascuna razza. L'aiuto offerto da un nuovo libro.*

Nessuna specie animale ha variabilità così accentuate come il cane perché la sua creazione è frutto non di madrenatura, ma della fantasia dell'uomo che lo ha plasmato per ottenere un multiforme ausiliare che lo assista nelle sue varie attività, dalla caccia alla pastorizia, dalla guardia alla compagnia. È così successo che la selezione praticata dall'uomo ha creato il bassotto, piccolo ma adatto ad infiltrarsi nella tana della volpe, l'Alano enorme perché destinato ad affiancarlo nei lavori in campagna e per custodire le nostre dimore, il segugio ed il cane da ferma, specialisti per diversi tipi di caccia, eccetera, eccetera, per un totale di oltre 300 razze, le cui caratteristiche morfologiche ed i cui comportamenti sono stati fissati.

È pertanto evidente che il processo di allevamento delle razze canine è molto più complesso dell'allevamento di altre specie, per esempio equini e bovini, sia per il numero decisamente inferiore di razze, sia per l'elementarità delle prestazioni richieste: alle due razze di cavalli da corsa si richiede la velocità; ai cavalli da tiro la forza di traino; ai bovini da latte la quantità di latte e la percentuale di grasso; a quelli da carne la facilità di ingrasso, eccetera. Oltre a ciò, l'allevamento di cavalli e bovini rappresenta una importante fonte di reddi-

to che viene svolto da imprese specializzate che usufruiscono di conoscenze tecniche approfondite da cui dipende il loro successo economico. Nell'allevamento canino, invece, gli interessi economici sono molto ridotti e secondari: non a caso si chiama "cinofilia" (dal greco letteralmente "amicizia del cane"), a cui si dedica non per lo più dilettanti animati solo da passione. Quindi un'attività molto complessa, svolta per lo più da chi non ha la cultura tecnica per svolgerla. Basti pensare ai meccanismi di trasmissione genetica delle migliaia di diverse caratteristiche morfologiche presenti nelle centinaia di razze diverse, una materia che solo sporadicamente si è cercato di approfondire.

E che dire delle caratteristiche comportamentali proprie delle singole razze, esse pure tipiche di ciascuna di loro, e dei meccanismi di trasmissione genetica che – incredibile a dirsi – nessuno ha mai cercato di approfondire ed identificare.

Ed appunto queste caratteristiche comportamentali ho studiato per anni in quanto ragione funzionale dell'esistenza delle razze. Perché pur se è vero che le caratteristiche morfologiche che le differenziano sono gli elementi che le distinguono visivamente, la loro vera ragione d'esistere sono le caratteristiche funzionali: un

cane da ferma esiste solo in quanto ha in sé la capacità di cercare e "fermare" la selvaggina: un Bracco è tale in quanto svolge la sua funzione a caccia; le orecchie lunghe, il colore del manto e l'aspetto morfologico – ancorché importanti – sono elementi secondari. Allo stesso modo un cane da pastore è tale non per come è fatto, ma per la sua attitudine a condurre il gregge; il suo aspetto ha solo la funzione di distinguerlo visivamente da altre razze, ma il motivo di esistere è l'attitudine naturale a gestire le pecore.

Naturalmente il mio impegno non poteva essere esteso a tutte le tipologie delle razze, sia per l'enormità dell'impegno che avrebbe richiesto, sia perché la mia competenza non va oltre ai cani da ferma. E quel che ho messo a fuoco in tanti anni di allevamento ed osservazione ho inserito in un libro intitolato "Il Bracco Nobile" la cui distribuzione ho affidato alla SABI, cioè la Società Specializzata del Bracco italiano.

Spero sarà un'opera utile, soprattutto come incentivo a chi si occupa di altri gruppi di razze per approfondire i relativi meccanismi di trasmissione genetica, così da trasformare l'allevamento canino in un'attività più consapevole ed i cui risultati siano più predicibili e meglio controllabili.



# il giornale dello Spinone

N° 124 - Settembre 2017

## LO SPINONE: UN PO' DI RIPASSO

di Marco Lozza

*Durante la pausa estiva, indirizziamo la nostra attenzione a rispolverare le fondamentali conoscenze della razza*

Le sue caratteristiche morfologiche, il suo carattere, la sua intelligenza e la sua adattabilità ai vari tipi di caccia fanno dello Spinone un ausiliare molto versatile.

Il fisico robusto e una grande resistenza sul lavoro sono alcune delle sue qualità primarie e irrinunciabili.

Il pelo che lo ricopre deve essere ruvido ovunque, diritto e ben aderente al corpo, senza sottopelo, secco e mai unto, di una lunghezza che varia dai 4 ai 5 centimetri, più corto sugli arti, con assenza assoluta di frange, molto corto sul cranio e abbastanza lungo e ispido a formare "le difese".

Il suo sguardo è dolce, la sua espressione è profonda con una sfumatura di tristezza e di bontà che non lascia indifferenti.

Lo Spinone è perfettamente adatto per tutte le cacce e per tutti i selvatici cacciabili con il cane da ferma, e questo su tutti i tipi di terreno ed in ogni condizione ambientale. Si tratta, infatti, di un cacciatore tenace dalla cerca continua, attenta e molto redditizia, capace di percepire nell'aria anche la più debole delle emanazioni che lo possa portare all'incontro con il selvatico.

La sua ferma è solida ed espressiva, non esprime mai durezza e non assume atteggiamenti catalettici.

Il riporto dei selvatici abbattuti e il recupero di quelli eventualmente feriti sono per lui doti innate ed entrambe le operazioni vengono eseguite, sia da terra sia dall'acqua, con estrema decisione con destrezza e determinazione.

Con il cugino Bracco Italiano, lo Spinone possiede una caratteristica davvero esclusiva fra tutti i cani da caccia: infatti, la loro cerca è svolta con tipico e peculiare "trotto" frutto di una possente spinta del posteriore che determina una palese fase in cui i quattro arti sono sospesi (detto "trotto spinto") ed è un'andatura che gli permette di esprimere una velocità in cerca pari (o quasi), a quella che raggiungerebbe se galoppasse. Le lunghe sgambate restano tali anche quando rallenta, ovvero quando riduce la spinta propulsiva del posteriore, il rallentamento essendo dovuto all'eliminazione della fase di sospensione dei quattro arti, mentre la tipica mobilità della testa segnala il contemporaneo impegno olfattivo ad esplorare le emanazioni portate dalla brezza.

E grazie a questo tipico movimento, dotato di più marce – per dirla con un termine usato in meccanica – lo Spinone può continuare a cacciare, con resa e lucidità, per diverse ore. A questo punto, sarebbe utile rileggere l'ufficiale standard di lavoro dello Spinone, che però potrete facilmente scaricare dal sito del CISp e che sarebbe inopportuno ripetere anche qui.

Ci limiteremo quindi ad aggiungere solo alcune considerazioni a commento.

Un buon cane da caccia, di qualunque razza, deve essere un atleta e, conseguentemente, va costantemente tenuto in forma. Portiamo quindi il nostro Spinone a correre almeno due volte alla settimana e, nei periodi consentiti o nelle apposite zone cinofile, facciamogli svolgere dei "turni" se ci è possibile anche prolungati. Un soggetto tenuto sempre in allenamento ci darà infatti una resa maggiore in caccia, mantenendo continuità di cerca e lucidità di riflessi.

Se in coincidenza con l'apertura di una nuova stagione di caccia il giovane Spinone avrà un'età superiore agli otto o nove mesi, portiamolo pure sul terreno, avendo però cura di evi-

tare situazioni caotiche, quali la presenza di più cani e cacciatori nella stessa zona con fucilate estranee alla vostra azione di caccia.

Una domanda abbastanza ricorrente che gli "addetti ai lavori" si sentono porre spesso dai neofiti della razza verte sulla maggiore (o minore) facilità che lo Spinone presenta ad essere educato.

Ebbene il quesito necessita di una risposta abbastanza complessa.

L'educazione venatoria è frutto di due caratteristiche, ovvero:

- dell'intelligenza con cui il cane fa

tesoro delle esperienze maturate. Ed in questo senso lo Spinone è senz'altro molto dotato.

- della tempra, ovvero della capacità di sopportazione di stimoli esterni negativi ed è una caratteristica variabile da soggetto a soggetto, ma che mediamente non è particolarmente molto sviluppata negli Spinoni. Infatti nell'addestramento dello Spinone è opportuno non fare ricorso a interventi punitivi, bensì utilizzare "rinforzi positivi", ovvero premi abbinanti alla riuscita esecuzione dei comportamenti o delle azioni che si voleva

ottenere.

Si può infatti asserire che lo Spinone è un cane docile e nella cui educazione si ottengono migliori risultati con la dolcezza che non con la forza.

Prescindendo comunque da questi sia pur importanti dettagli, resta il fatto che un Continentale italiano con scarso addestramento è pur sempre più impiegabile a caccia rispetto ad altre razze la cui utilizzazione, in assenza di addestramento, è decisamente più problematica e complicata.





# il giornale dello Spinone

N° 124 - Settembre 2017

## *BRACCO E SPINONE* **SEMPRE PIÙ VICINI**

di Cesare Bonasegale

*La consapevolezza della vicinanza originaria dello Spinone e del Bracco italiano e della conseguente vicinanza delle prestazioni delle due razze.*

La razza è nata come variante del Bracco italiano, destinata alla caccia nelle zone paludose e nei terreni densi di rovi, ovvero nella maggioranza dei terreni adatti alla caccia in Italia, in cui però originariamente cacciava “il popolo”, cioè la maggioranza dei cacciatori. “I signori” invece cacciavano nei (rari) terreni aperti in cui albergava selvaggina pregiata.

Nacque prima la variante a pelo raso o quella a pelo duro?

C'è chi parla dello Spinone fin dai tempi dell'antica Grecia, ma sono notizie vaghe su cui è difficile costruirne la storia e soprattutto identificare la funzione venatoria di quei cani “spinosi”.

I nobili hanno avuto la capacità di “selezionare” e fissare i caratteri del Bracco e soprattutto hanno avuto chi ne ha tramandato attendibili descrizioni scritte della loro funzione.

Però in chiave numerica non vi è dubbio che gli Spinoni – proprio in quanto cani del popolo – fossero originariamente in netta maggioranza.

Lo Spinone era detto il cane “da bosco e da riviera”, laddove la va-

riante a pelo raso veniva chiamato “nobile”, prendendo in prestito quell'attributo dai loro proprietari, per i quali la caccia era un divertimento fatto per allietare i loro ozi. Per il popolo invece lo Spinone era il cane che faceva riempire la pignatta.

Ed una volta ancora vi è la conferma che la funzione determina “il tipo”: il cane “da bosco e da riviera” aveva il dorso ricoperto di la pelle spessa, adatta a resistere all'ingiuria delle spine, pelle che invece era elastica e sottile nel cane “nobile”; la cerca dello Spinone era tendenzialmente più ristretta, perché per far riempire il carniere nel bosco e nella palude era necessario restar più dappresso al cacciatore; ed anche la sua andatura era coerente, perché fra i rovi ed i canneti era impensabile pretendere un trotto veloce; più funzionale era un trotto senza la possente spinta che caratterizza quello del Bracco, inframmezzato da fasi di travalco, cioè un lento galoppo a tre battute, utile per superare l'intralcio dei rami spinosi e di quant'altro ingombrava il percorso della difficile cerca fra i rovi.

E le caratteristiche dello Spinone erano protette da madre-natura in quanto trasmesse da geni dominanti: quindi anche se occasionalmente lo Spinone veniva incrociato col Bracco nobile, il pelo duro (espressione di un dominante gene epistatico) restava nei figli dell'incrocio.

Sta di fatto però che il frequente ricorso all'incrocio col Bracco, infiltrò i geni recessivi del Bracco italiano nel patrimonio ereditario dello Spinone, finché il “trotto spinto” del fratellastro a pelo raso emerse anche in lui per adeguare anche la sua cerca alla caccia nei terreni aperti, e soprattutto alle verifiche zootecniche a cui era improntata la moderna selezione che non si svolgevano più nel “bosco e la riviera”, bensì in terreni spaziosi privi di fitta vegetazione.

Una volta ancora la funzione ha determinato il tipo.

Negli ultimi cinquant'anni il ripetuto – benché inconfessato – incrocio con famosi Bracchi italiani dominatori delle prove di lavoro ha creato alcune correnti di sangue di Spinoni la cui efficienza ed il cui stile di lavoro sono

pressoché identici a quelli dei più appariscenti Bracchi italiani.

Ricordo che anni fa a quegli Spinoni qualcuno imputava di essere “braccheggianti” ed era come se si criticasse una ragazza perché era troppo bella. Volenti o nolenti, i moderni criteri di giudizio in base ai quali vengono valutati gli Spinoni sono quelli delle prove di lavoro, che si svolgono in terreni aperti dove un’andatura veloce ed elastica è funzionale e bella da vedere.

Quindi il “trotto spinto” del Bracco italiano è quanto di meglio a cui poteva aspirare lo Spinone. Così è stato ed oggi (tramontati i cani da bosco e da riviera) gli Spinoni che si impongono all’attenzione dei cinofili sono quelli che hanno assunto la appariscente (e funzionale) andatura del Bracco italiano, riconfermando che le due razze sono tuttora profondamente legate, tanto da essere considerate due varianti di un unico modello (... così come lo erano fin dalla

loro nascita).

Quindi ben venga il culto differenziato a supporto dello Spinone e l’entusiastico sostegno della antichissima variante a pelo duro, ma nella consapevolezza della intima vicinanza fra le due razze, così come normalmente avviene in altre razze, come i Fox Terror (a pelo raso ed a pelo duro) o i Bassotti (a pelo raso o a pelo duro) o gli stessi Segugi italiani (a pelo raso e a pelo duro).



# LA STEPPATA DEL BRACCO

di Cesare Bonasegale

*Nel trotto del Bracco italiano, il movimento dell'anteriore deve essere "radente" o si può palesemente elevare?*

In gergo (equestre) si dice steppata la palese elevazione dell'arto anteriore nell'andatura di trotto, tipica degli hackney, ovvero dei cavalli da carrozza, per i quali il valore primario non era la velocità, bensì l'eleganza del movimento. Ed infatti i trotter – ovvero i cavalli selezionati per le corse al trotto – hanno la sgambata dell'anteriore radente, cioè non hanno "la steppata".



più possibile in avanti. Però, non essendo la velocità la caratteristica principale della sua andatura, bensì la compatibilità con la contemporanea funzione olfattiva, la testa – anziché spostarsi in avanti per rendere instabile l'equilibrio – deve mantenersi quanto più alta possibile per captare le particelle odorose che la brezza sospinge verso l'alto. Quindi la massima estensione del posteriore, men-



tre la testa è tenuta molto alta, implica necessariamente una palese contemporanea elevazione dell'anteriore che, prima di protendersi in avanti, viene vistosamente ripiegato e sollevato, producendo così la steppata. La foto qui sotto riprodotta ne è la palese dimostrazione.

È ovvio che la steppata non è funzionale per massimizzare la velocità, però per il Bracco italiano la velocità non è la caratteristica primaria, laddove il mantenere ben alta la testa è condizione fondamentale per meglio captare le particelle odorose che l'aria sospinge verso l'alto.

E la testa alta è coerente con la steppata.

E nel Bracco italiano? Com'è il movimento della sgambata anteriore: radente o steppato?

Alcuni autori dicono che deve essere radente.

Io non sono d'accordo e sostengo che nel Bracco italiano il tipico trotto ha (o può funzionalmente avere) la steppata. E spiego il perché.

La grande spinta del trotto del Bracco italiano implica necessariamente che l'arto posteriore si allunghi quanto







# LA PRIMA ASSEMBLEA SABINT

di Cesare Bonasegale

La prima Assemblea SABInt. e la mia nomina a far parte del suo Direttivo.

Mi hanno nominato a far parte del Direttivo della SABInt International (alias SABInt.int)...e mi pare di leggere sul volto dei miei lettori l'interrogativo su cosa sia questo Ente.

Si tratta dell'Associazione che riunisce le Società Specializzate del Bracco italiano nel mondo.

E siccome lo Statuto della SABInt International l'ho scritto io, ve ne riassumo qui di seguito i dati fondamentali.

La sede operativa è presso la Segreteria della SABInt italiana.

Gli scopi principali sono:

- La tutela e l'incremento dell'allevamento e la diffusione della razza Bracco italiano nei Paesi in cui opera un Ente cinofilo nazionale, indirizzandone le tecniche di selezione e di addestramento per far salve le naturali prerogative morfologiche e funzionali nell'ambito della sua utilizzazione venatoria.

- La gestione delle problematiche relative alla razza sotto il profilo genetico, sanitario e comportamentale, divulgando le relative risultanze mediante l'emissione di circolari, direttive, conferenze e la pubblicazione

di testi con finalità divulgative.

- L'armonizzazione dei criteri di giudizio morfologici e venatori, con quanto stabilito dagli Enti Cinofili dei Paesi a cui appartengono i Club associati,

Fanno parte della SABInt.int i vari Club nazionali del Bracco italiano con almeno 20 iscritti.

L'Assemblea Ordinaria della SABInt.int è composta dai Presidenti dei singoli Club e si svolgerà preferibilmente in Italia ogni 3 anni ed avrà come compito – fra gli altri – di nominare il Consiglio Direttivo della SABInt.int.

Il Consiglio Direttivo è composto da 7 Consiglieri, di cui 3 italiani nominati dalla SABInt Italia; altri 4 Consiglieri saranno nominati dall'Assemblea, scelti fra i rappresentanti degli altri Paesi.

Il Consiglio Direttivo dura in carica 5 anni.

Il Consiglio Direttivo elegge il Presidente fra uno dei tre componenti di nazionalità italiana ed il Vice Presidente fra i quattro di altra nazionalità. Il Segretario della SABInt.int è nominato dalla SABInt Italiana (indipenden-

temente dalla sua nazionalità).

Il Consiglio Direttivo nomina un Organo di Disciplina composto da due persone (un Effettivo ed un Supplente). Le eventuali funzioni di appello sono svolte dal Presidente della SABInt.int il cui giudizio finale è insindacabile.

Se volete leggere integralmente lo Statuto della SABInt International potete scaricarlo dal sito della SABInt.

Come primo commento, ringrazio per la nomina anche intesa come un augurio di longevità, perché avendo già 83 anni, un incarico di cinque anni equivale ad un porte-bonheur.

La prima Assemblea della SABInt.int avrà luogo alle ore 16 di Sabato 9 Settembre ad Arezzo, durante la quale avverranno le nomine come da statuto.

Il giorno prima, invece, alle 17 avrà luogo il Convegno tecnico sul Bracco italiano durante il quale presenterò la mia "relazione sullo stato evolutivo della razza". Per riguardo nei confronti degli intervenuti stranieri, il mio intervento sarà in inglese (con traduzione simultanea in italiano tramite appositi auricolari).



N° 124 Settembre 2017

La responsabilità  
dell'esattezza delle  
informazioni e delle  
qualifiche attribuite ai  
soggetti qui riprodotti è dei  
proprietari dei cani



La SABI è lieta di comunicare  
ai Soci e a tutti gli appassionati del Bracco Italiano  
di aver programmato  
la 2° edizione del Raduno Mondiale di razza  
che si terrà venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 settembre 2017  
nella splendida città di Arezzo.

**Convegno tecnico** **Raduno di razza**  
**Prima riunione SABI International**  
**Cena di gala** e elezione Consiglieri  
**Prova di caccia CAC CACTT** **Prova informale**  
**selvatico abbattuto**

Vedere programma nella pagina successiva



## 2° Raduno Mondiale del Bracco Italiano 2017

### Venerdì 8 settembre 2017

ore 17: Convegno tecnico sul Bracco italiano

Sala Grande Palazzo Fraternità dei Laici, Piazza Grande, Arezzo

Relatori: Cesare Bonasegale, Giuseppe Colombo Manfroni, Giambattista Benasso

### Sabato 9 settembre 2017

**Ore 8** Adunata dei partecipanti al Raduno al Prato di Arezzo  
(Via Buozzi, ingresso Fortezza Medicea)

Sfilata di tutti i partecipanti nel centro storico di Arezzo

preceduti da bandiere nazionali e musicisti della Giostra al Saracino

Apertura ufficiale della manifestazione in Piazza Grande con saluto delle autorità

**Ore 10: inizio giudizi del Raduno di razza**

**Chiusura delle iscrizioni al Raduno: 14 Agosto 2017**

Le iscrizioni vanno inviate a

Kalliste Casa Editrice Via Ferrari 73/g, 10070 Barbania (TO)

Tel. 011 9242660 – Fax 011 9243916

[www.miglioredirazzareport.eu](http://www.miglioredirazzareport.eu)

**Ore 16** Prima riunione SABI International e nomina Consiglieri  
Sala Grande Palazzo Fraternità dei Laici, Piazza Grande (AR)

**Ore 20** Cena di gala presso Antico Borgo de' Romolini

Loc. Gricignano, 85 Sansepolcro (AR)

### Domenica 10 settembre 2017

**Ore 6** Ritrovo presso Antico Borgo de' Romolini

Partenza per Collacchioni e per San Gianni - Sistino (AR)

**Prova di Caccia su Selvaggina Naturale con in palio CAC - CACIT**

Zona federale della Federazione Italiana della Caccia a Collacchioni

Loc. Castelnuovo Pieve Santo Stefano (AR)

**Prova informale con selvatico abbattuto**

Azienda Agrituristico Venatoria "Picchio Verde" Località San Gianni 52038 Sestino (AR)

**Chiusura iscrizioni per la Prova di Lavoro: 3 Settembre 2017**

Le iscrizioni vanno inviate a

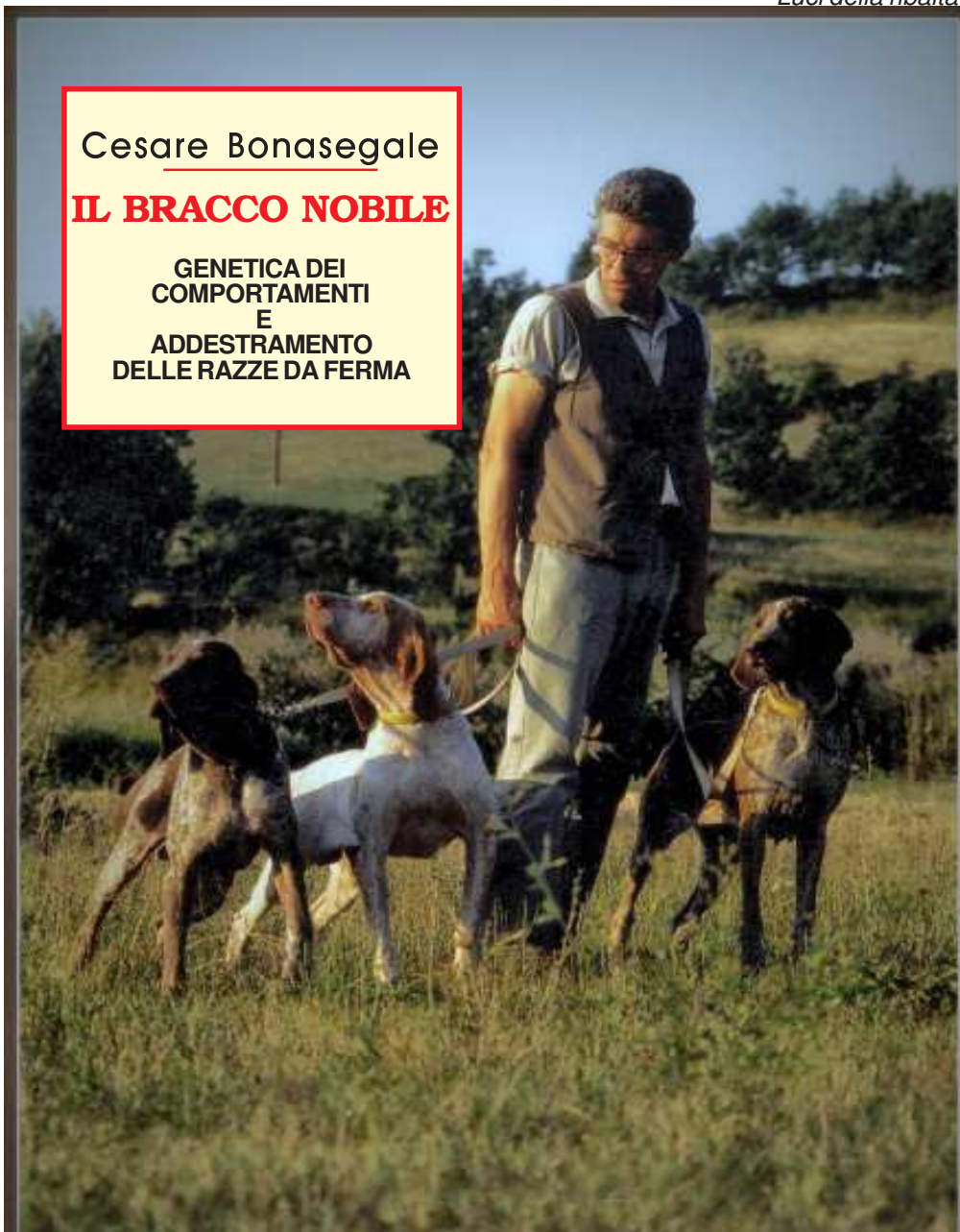
Segreteria SABI Piazza Lago Balano 9, 43125 Parma

Tel. 347 2619005 Fax 0521 964341

[www.ilbraccoitaliano.org](http://www.ilbraccoitaliano.org)

**Ore 16: Premiazioni presso Antico Borgo de' Romolini**





Cesare Bonasegale

**IL BRACCO NOBILE**

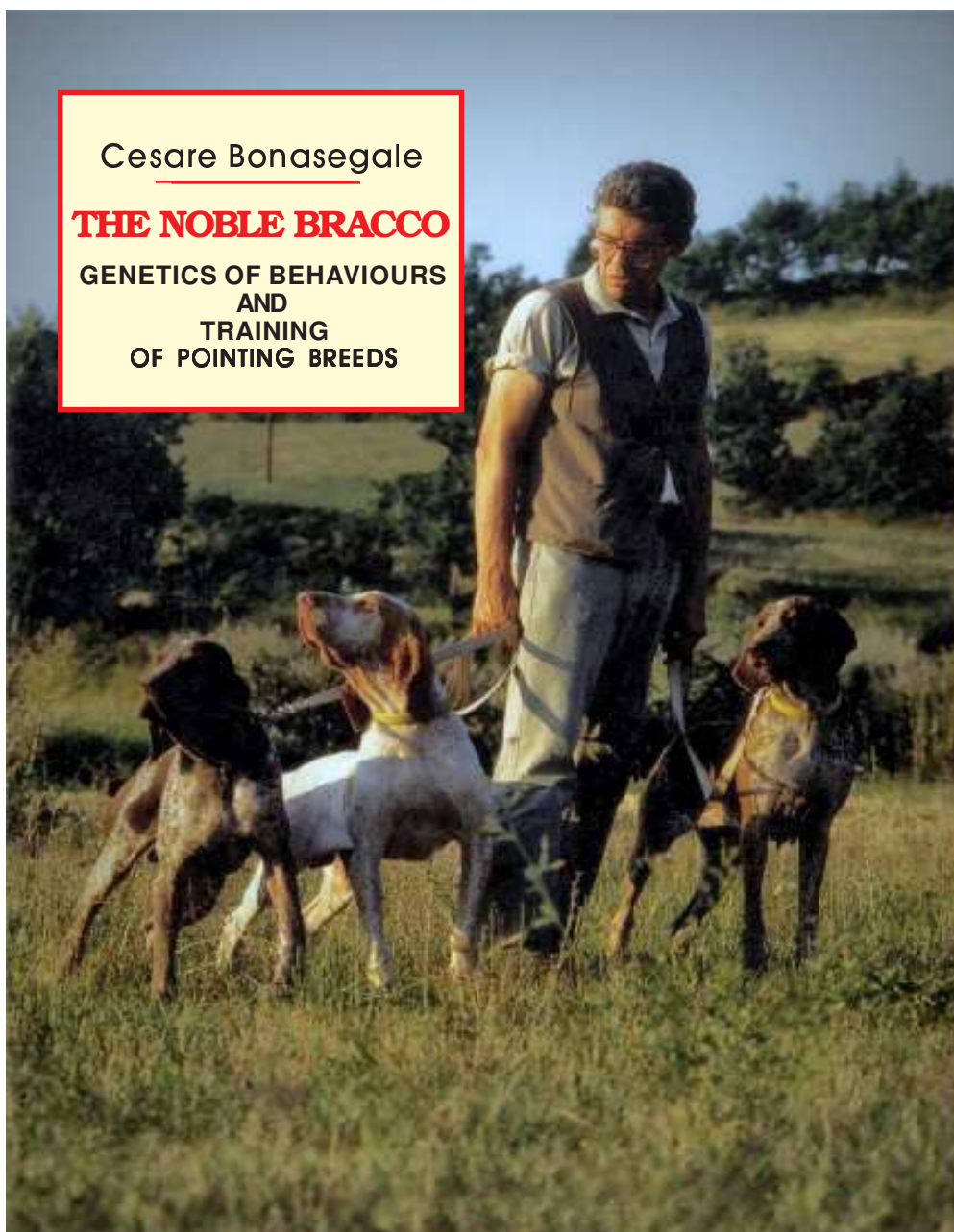
GENETICA DEI  
COMPORAMENTI  
E  
ADDESTRAMENTO  
DELLE RAZZE DA FERMA

**Tutto quello che volevate sapere sul cane da ferma  
in un libro in cui per la prima volta  
vengono affrontati i meccanismi  
della trasmissione genetica dei comportamenti  
su cui nessuno aveva mai indagato,  
per ottenere una selezione cinofila consapevole.  
Tutte le pratiche di addestramento basate  
esclusivamente sul rinforzo positivo e  
senza mai ricorso a punizioni.**

---

Le richieste d'acquisto vanno indirizzate a [sabi.parma@libero.it](mailto:sabi.parma@libero.it)  
indicandone ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria  
effettuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è  
IT25M0200814203000102109853

Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18  
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.



Cesare Bonasegale

**THE NOBLE BRACCO**

GENETICS OF BEHAVIOURS  
AND  
TRAINING  
OF POINTING BREEDS

**Il libro è disponibile esclusivamente presso la SABI  
nelle due versioni in italiano ed in inglese  
e verrà presentato ufficialmente in occasione  
della Mondiale SABI programmata  
l'8, il 9 ed il 10 Settebrea ad Arezzo.**

**Per prenotazioni, rivolgersi alla Segreteria SABI**

**Le richieste d'acquisto vanno indirizzate a [sabi.parma@libero.it](mailto:sabi.parma@libero.it)  
indicando nome ed indirizzo e l'entità dell'offerta volontaria effet-  
tuata a favore della SABI sul Conto Corrente il cui IBAN è**

**IT25M0200814203000102109853**

**Come riferimento si noti che il prezzo di copertina per i non Soci SABI è di Euro 18  
a cui va aggiunto un contributo per le spese di spedizione.**





**Dalla Finlandia:  
In attesa dell'apertura di caccia  
Esuss della Bassa Brianza  
si tiene in forma nel riporto della caccia ai colombacci**

## Convegno alla Mondiale - Email SABI - Torsione dello stomaco

**Convegno alla Mondiale**

Ho letto che lei sarà alla Mondiale SABI di Arezzo il 9-10-11 di Settembre e che parlerà nel Convegno del venerdì.

Farò di tutto per esserci anche se non sono Socio della SABI perché non vorrei perdermi la sua relazione.

A questo proposito, mi domando come potrà intrattenere dei tipi di ascoltatori tanto diversi come i Braccofili italiani e quelli stranieri che per la maggior parte non sono cacciatori e che intendono il Bracco italiano come cane da compagnia.

Sarebbe cioè interessante conoscere il tema della sua relazione che possa interessare due tipi di pubblico così diversi.

In attesa di venire ad ascoltarla la saluto cordialmente  
Massimo Gravagnini

*Le anticipo che, come atto di accoglienza dei braccofili stranieri che parteciperanno al Convegno, la mia relazione sarà in inglese, con traduzione simultanea recepibile attraverso un auricolare.*

*L'elemento unificante l'interesse dei due tipi di ascoltatori – cioè quelli che intendono il Bracco italiano come cane da caccia e quelli che lo intendono come cane da com-*

*pagnia – sarà che le qualità necessarie al buon cane da caccia rappresentano anche la miglior garanzia per ottenere il miglior cane da compagnia.*

*Più precisamente la vivace intelligenza, l'alta addestrabilità, la facilità di apprendimento, l'attitudine al collegamento (e quindi alla collaborazione col capobranco), tutte qualità geneticamente trasmesse che contraddistinguono i migliori cani da caccia, forniscono anche le migliori garanzie che i soggetti in tal senso dotati siano anche i migliori cani da compagnia.*

*Cani che sono selezionati per le prove di lavoro, sono certamente più plasmabili e ricettivi di addestramento rispetto a cani che sono ... solo belli!*

*Il tema del mio convegno sarà "Lo stato evolutivo del Bracco italiano" e fornirà gli schemi di trasmissione genetica delle caratteristiche da selezionare come correttivo delle deviazioni descritte dalla mia relazione. Il tutto nell'ottica di un allevamento più consapevole e più controllabile.*

**La email della SABI**

Ho cercato di mettermi in contatto con la SABI per richiedere il suo libro, ma il sito indicato sul Giornale

viene rifiutato come inesistente. Evidentemente ci deve essere qualche errore che la prego di correggere.  
Viotti

*Ho provveduto a fare la correzione su Luci della Ribalta. L'indicazione originaria*

*[sabiparma@libero.it](mailto:sabiparma@libero.it) era errata perché mancava il punto tra sabi e parma.*

*Il sito esatto è*

*[sabi.parma@libero.it](mailto:sabi.parma@libero.it)*

*Mi scuso per aver messo on line un'informazione senza aver preventivamente fatto la verifica della sua correttezza.*

**Torsione dello stomaco**

Ho avuto un Bracco italiano che a 8 anni è morto di torsione dello stomaco. Ora vorrei prendere un altro Bracco, ma non vorrei che mi capitasse la stessa cosa. Però non so a chiedere informazioni in proposito. Spero me le possa fornire lei. Vi sono razze maggiormente predisposte alla torsione? Si tratta di una patologia ereditaria? Si può curare? C'è qualche modo per prevenirla?

La ringrazio per le informazioni che mi fornirà.

Matteo Galviati

*È una patologia che interessa quasi esclusivamente le razze di taglia medio-grande e grande e che ge-*

*neralmente si manifesta in età più che adulta, cioè su cani di 7 o 8 anni o più.*

*I casi di cani colpiti in età più giovane sono rari.*

*Trattandosi di una patologia ereditaria, il fatto di evidenziarsi in età avanzata rende impossibile evitare di utilizzare riproduttori che la trasmettono; in altre parole, accade che si evidenzino in soggetti che sono già stati ampiamente utilizzati in allevamento.*

*Quando avviene la torsione bisogna intervenire con la massima urgenza chirurgicamente per bloccare lo stomaco al costo così da contrastare la torsione.*

*Di fatto, nei cani figli di soggetti in cui si è evidenziata la patologia, viene praticata la gastropessi circumcostale preventiva che evita la ipotetica torsione. Oggi alcuni laboratori sono in grado di effettuare l'intervento per vie interne, cioè senza tagliare.*

*Non ho avuto modo di verificare con certezza lo schema di trasmissione genetica della predisposizione alla torsione, ma – da quel che ho potuto osservare – direi che si tratta di un carattere trasmesso da geni dominanti.*